

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Resoconto del Congresso Repubblicano Regionale tenuto a Rimini Domenica scorsa.

(Seduta antimeridiana)

Il Congresso s'inaugura alle ore 10 nel salone concerti riccamente addobbato — sul palcoscenico in forma di trofeo sono spiegate le bandiere della *Federazione Mazzini* e del *Circolo Balilla*. Fra le pieghe dei vessilli è collocato il ritratto di G. Mazzini. Sono presenti circa 100 rappresentanti e moltissimi iscritti; da Roma, da Cesena e da Lugo sono giunti gli onor. Gattorno, Comandini e Taroni.

Sensano la loro assenza l'On. Mirabelli che si trova indisposto, l'On. Gustavo Chiesi impegnato nell'inchiesta al *Benadir* e l'On. Gino Vendemini ancora infermo.

Per acclamazione è eletto *presidente* l'Avv. Pietro Turchi a *segretari*: Lodovico Pugliesi, Spinelli Dante, Pacini Remo.

Alle 10.30 si inizia la discussione.

Boni propone d'invitare un saluto all'On. Gino Vendemini, alla vedova dell'illustre Bovio e alla famiglia del povero Corsi. — L'Assemblea approva all'unanimità.

Relazione finanziaria e politica.

Ha la parola Giuseppe Gaudenzi segretario della *Consociazione* relatore sulla parte finanziaria. Egli dà lettura della statistica degli iscritti da cui vien rilevato l'aumento degli associati e dei circoli.

Il Relatore fa un minuto resoconto amministrativo, constata il forte aumento delle quote pagate al Comitato centrale dai circoli che sono circa 175 con diecimila iscritti. Fa noto all'assemblea che il numero degli associati in Romagna supera di molto la cifra stabilita e ciò perchè v'è una certa lentezza nel pagamento delle quote il che impedisce di registrare nell'annuario ufficiale del partito queste grandi forze. Comunica la rimanenza di cassa che è di L. 765.18 (depositate in un libretto postale). Parla a lungo del lavoro di propaganda fatto e di quello che ancora si deve fare. Propone una pubblicazione annuale di propaganda col mezzo dei concorsi. Conclude dicendo che dal confronto delle due statistiche anno 1902 e 1903 appare evidente l'enorme risveglio di energie repubblicane in Romagna: accenna infine al grande sviluppo delle forze giovanili del partito che si affermano utilmente nel campo della propaganda. Il discorso del segretario Gaudenzi minuto preciso in tutte le sue parti riscuote approvazioni da tutta l'Assemblea.

Calderoni. — Fa proposta che la consociazione di S. Pietro in Vincoli entri definitivamente nel partito.

Pres. — Si associa al voto espresso sul quale egli dice si potrà ritornare sopra nella discussione della relazione politica.

Si nominano a reviseri della relazione finanziaria: Ciro Sabatini, Babini e Baravelli.

Riprende la parola *Gaudenzi* sulla relazione politica. Ricorda la proposta del giornale *Unico* che fu studiata dalla *Consociazione* ma che venne abbandonata dal C. C. — Ritorna a parlare sulla propaganda che deve intensificare specialmente nel Riminese. Fa voti che le città di Romagna seguano l'esempio di Ravenna per ciò che riguarda il segretariato stipendiato.

La nomina di un segretario, egli dice, stipendiato, s'impone: propone che nelle città dove il partito non ha grandi forze finanziarie si formino dei consorzi per la propaganda. — Accenna ancora al risveglio delle forze giovanili ricorda il lavoro fatto, la costituzione dei nuovi circoli, l'impianto di una tipografia repubblicana a Ravenna, le vittorie riportate.

In tutta la Romagna egli termina si agita la grande anima repubblicana.

Pres. — Mette in votazione la relazione economica e politica del Segretario Gaudenzi.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Poggiali — Non è d'accordo con l'amico Calderoni sulla sua proposta — teme che possano venire delle scissioni — Crede che si potrà parlare di ciò solo quando ci si deciderà ad unificare il partito. Fa voti che il C. C. s'interessi di ciò principalmente.

Gaudenzi — Ricorda che gli astensionisti possono far parte del partito.

La *Consociazione* Romagnola che ha l'onore di avere fra le sue fila gli amici carissimi di S. Pietro in Vincoli è naturale che il Partito dica loro siate anche con noi.

— Assicura che le quote che si pagano alla *Consociazione* non servono per le elezioni.

Turchetti — Assicura che quanto prima la *Consociazione* di S. Pietro in Vincoli delibererà in proposito.

Pres. — Mette ai voti la proposta Calderoni. L'Assemblea approva.

Biagioni — A nome dei compagni di Bagnacavallo esprime il voto che i fondi rimasti, lire 765 siano spesi per la propaganda.

Babini e Gaudenzi si associano al voto espresso dal Biagioni.

Sancisi — Vuole che il Comitato della *Consociazione* studi la proposta del Consorzio Circondariale per il Segretariato stipendiato.

Pres. — Assicura che il Comitato studierà.

Grossi — Domanda perchè Fusingano che ha pagato per 24 iscritti risulta aver versato solo 12 quote.

Pres. — Crede che ciò abbia origine da un errore involontario, certo v'è una anomalia grave che risulta con evidenza. Vi sono comitati che denunciano un numero di iscritti superiore alle quote versate. In questo modo la statistica annuale non risponde alla verità. In questa sede, conclude, noi dobbiamo trovare un mezzo per regolarla.

On. Taroni — I Congressi si fanno, si succedono, si ripetono.

A Pisa si discusse a lungo su questa irregolarità. Oggi noi ritorniamo sull'incremento argomento. La colpa è della *Consociazione* Romagnola. Le quote debbono corrispondere sempre agli iscritti — se noi continueremo con questi metodi confusionari le nostre organizzazioni perderanno quella regolarità indispensabile per il buon andamento di tutto l'organismo del partito. Quelli che hanno, paghino per quelli che non hanno, noi in questo modo avremo tutti gli associati iscritti regolarmente con tutte le quote versate.

Gaudenzi — Dice che tuttocid in pratica è molto difficile, pure promette d'insistere presso le associazioni per ottenere una maggiore puntualità e una maggiore regolarità.

Buffoni. — Desidera che tutti i circoli facciano conoscere il numero preciso degli iscritti; vuole che i segretari delle varie associazioni vigilino sulle ragioni della morosità per colpire i morosi negligenti.

Pres. — Per l'anno venturo il Comitato della *Consociazione* si ripromette di avere i circoli e le consociazioni in regola con le quote (*approvazioni*).

Azione del Partito nelle elezioni politiche. Condotta del Gruppo.

Il presidente dà la parola al relatore Umberto Serpieri.

Serpieri. — I compagni mi hanno affidato un compito grave non so se corrisponderà all'attesa. — Ascoltatemi con attenzione e con benevolenza. Noi oggi viviamo nel confusionismo; dobbiamo assolutamente uscire giacchè obbligar il partito a vivere in mezzo al zibaldone dei partiti popolari significa attentare alla sua vita.

Perchè noi prendiamo parte alla battaglia della scheda? Per propagandare l'ideale nostro in mezzo alle masse. Noi mandiamo uomini nostri alla Camera solo per un'opera di controllo. — Qui il relatore si dilunga nello spiegare le ragioni per cui il partito repubblicano ha abbandonato la teorica astensionista. Rileva il contenuto sostanziale della pregiudiziale che deve essere affermata sui banchi della Camera dal gruppo repubblicano. Il nostro gruppo parlamentare, egli dice, non può perdersi in mezzo al confusionismo monarchico delle camarille di Montecitorio.

L'Estrema Sinistra e specialmente il gruppo nostro debbono essere la sentinella avanzata che deve dare l'allarme (*applausi*).

Noi non crediamo alla possibilità di riforme vere nell'orbita delle istituzioni, non abbiamo quindi nessun interesse ad avere un'Estrema di 10 o di 50 deputati se non sono politicamente repubblicani.

Il relatore passa a discutere la condotta fin qui tenuta dal partito nelle elezioni politiche e conclude così in questa sua prima parte della relazione: Il partito repubblicano deve affermarsi con candidati propri in ogni

collegio dove vi sia una pianta repubblicana: nei ballottaggi il partito nostro dovrà pretendere che il candidato socialista e radicale faccia una franca e una ben chiara affermazione politicamente repubblicana. Sento che alcuni mi opporranno: voi farete gli interessi degli avversari; ma io rispondo loro: con la vecchia tattica, noi esuliamo dalla pregiudiziale che è la nostra ragione d'essere (*applausi*). Questo per ciò che riguarda l'attitudine del partito nelle elezioni politiche con gli affini; ora viene la seconda parte della mia relazione la quale riguarda l'azione del gruppo parlamentare.

L'oratore si riposa un'istante. — La prima parte della relazione svolta con vivacità è applaudita. — L'assemblea è attentissima. — Dopo pochi minuti il relatore riprende la parola.

Serpieri. — Io non credo che con un ordine del giorno noi potremo risolvere il grave problema che oggi si discute innanzi a questa Assise, però potremo riconfermare quanto fu stabilito e affermato in altri congressi.

Noi mandiamo i deputati alla Camera per un'opera di demolizione e perchè agitano il nostro programma di battaglia. Nessuna parte per ciò nei lavori legislativi, noi non possiamo essere coadiutori della monarchia; saremmo allora dei radicali alla Sacchi.

Il gruppo parlamentare repubblicano non può mai votare la sua fiducia al Governo, la fiducia è un atto in completa contraddizione con la pregiudiziale.

I nostri amici della Camera si lamentano che hanno troppe occupazioni parlamentari e non possono perciò prendere parte all'opera di propaganda, noi rispondiamo loro: andateci meno alla camera, andateci solo quando è necessario fare affermazione repubblicana.

Il relatore, seguito sempre dall'attenzione crescente dell'assemblea, fa una critica minuta dell'opera del gruppo parlamentare. A un certo punto egli esclama: Noi dobbiamo dirvelo francamente, non siamo contenti dell'opera di un gruppo che manca di coesione, di affiatamento e di vita. Si è sentita la voce del Comandini, del Taroni, del Mirabelli nelle grandi circostanze ma null'altro.

Quando si è sentita una voce repubblicana nel Mezzogiorno?

Mail... Là i deputati repubblicani debbono andare, là dove l'ambiente vergine si presta allo svolgersi fecondo della nostra propaganda.

Gli amici deputati ci dicono ancora: noi abbiamo i nostri impegni professionali, non viviamo di rendite e perciò non abbiamo gran tempo disponibile per la propaganda. Va tutto bene io rispondo, ma un ciclo di conferenze domenicali, qualche articolo sui giornali di partito, un po' di propaganda in mezzo ai lavoratori della terra non rovinano i vostri affari professionali. — Non sono parole di rampogna, è il desiderio vivissimo di vedere risorgere questo nostro povero partito.

Il Serpieri continua efficacemente: ritorna a parlare del Mezzogiorno, ricorda il povero Corsi alla cui memoria manda un saluto e termina: Parla dal nostro Congresso la parola aspra ma sincera, fraterna che richiami il gruppo e il partito stesso al suo compito; se noi abbiamo fin qui errato diamo macchina indietro senza vergogna (*applausi vivissimi*).

Il relatore dichiara che presenterà un ordine del giorno, riprendendo la parola dopo le risposte mitragliatrici dei deputati.

Sono le 12.30 il *Presidente* sospende la seduta per riprenderla alle ore 15.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza: TURCHI — Dichiarata aperta la seduta e inizia la discussione sulla relazione Serpieri.

Ha la parola Semprini di Savignano.

Semprini — Pur riconoscendo una certa mancanza di vitalità nel gruppo parlamentare repubblicano difende l'opera sua che ha proceduto sulla via tracciata dai congressi di Riferdi, Firenze, Ancona e Pisa.

Ricorda i vari atti del gruppo parlamentare i quali non si fossero mai con quelli dei settori affini. Conviene che si potrebbe richiedere una maggiore combattività, enumera le cause che ostacolarono l'affermarsi dello spirito repubblicano alla Camera.

Attacca la stampa di Partito che invece di farsi portavoce dell'azione del gruppo, critica ostinatamente l'opera dei deputati in fiacchendola mentre avrebbe bisogno di essere rafforzata dall'opinione pubblica.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

- « Il Congresso R. R. ritenuto che se il gruppo
- « parlamentare sembrò talora alquanto deficiente di
- « vitalità per cause indipendenti dalla volontà dei
- « membri, tuttavia esplicito sempre in Parlamento una
- « azione prettamente repubblicana, la quale deve con-
- « siderarsi indispensabile per integrare la varia e com-
- « plessa azione del Partito;
- « fa voti
- « che un più largo accordo stringa stampa, comitato
- « centrale e deputati per un lavoro maggiormente
- « attivo e proficuo. »

Buffoni — È d'accordo con la prima parte della relazione Serpieri riguardante la condotta del partito nelle elezioni politiche; però propone una lieve modificazione, cioè vuole che la dichiarazione di fede repubblicana sia fatta dal candidato non all'ultimo ora al momento del ballottaggio ma quando si presenta per la prima volta innanzi al corpo elettorale e ciò per evitare certe turlupature politiche troppo frequenti nelle epoche elettorali (*applausi*).

Serpieri — Accetto con piacere l'emendamento.

Buffoni — Nella seconda parte non sono d'accordo in tutto col Serpieri. Se i deputati non hanno potuto fare quello che dovevano la colpa non è nostra — Il partito non ha mai tracciato la via che doveva seguire il gruppo parlamentare, questo lo affermò chiaramente il deputato Comandini nel Congresso di Pisa. Non spingiamo troppo le cose, amico Serpieri, più in là c'è il precipizio, noi dobbiamo invece essere soddisfatti dell'opera del gruppo parlamentare che non smentì mai la sua fede repubblicana ma l'affermò francamente in mezzo al confusionismo di Montecitorio. — L'opera deficiente del gruppo si rileva — e qui approvo la relazione — nei conflitti fra capitale e lavoro dove ben raramente risuonò una parola repubblicana. — Il deputato non aspetti di essere chiamato (*applausi*) — Non dobbiamo lasciare fare il bene soltanto ai socialisti, facciamo anche noi. —

L'oratore conclude facendo voti che un'avvenire migliore possa ottenere un'opera migliore dai nostri rappresentanti.

Emiliani — Approva la relazione Serpieri; vuole che il partito segni al gruppo la nuova via che deve seguire dalla quale per alcuna ragione non si dovrà mai discostare.

On. Taroni (vivissima attenzione) — Trova molto temperata la parola del compagno Buffoni, però egli dice la nostra discussione è manchevole. Riconosco nel partito il diritto di occuparsi dell'organo parlamentare ma la critica deve essere obbiettiva. Voi nei vostri appunti, nella vostra analisi non siete stati obbiettivi. Io desidero più che gli altri una maggiore combattività nel gruppo, noi però dobbiamo ricercare gli elementi di questa combattività. — Il partito non deve fare il maldicente alla bottega del caffè..

Pugliesi Cosimo interrompe vivacemente, invocando serenità di discussione.

On. Taroni — Sono davvero colpevoli i deputati che hanno tagliato i ponti della loro ambizione parlamentare?

Faccia il partito un po' di esame accurato, vegga, esamini analizi, discuta e pesi l'opera dei deputati repubblicani. Affermo una verità indiscutibile se io dichiaro che dal gruppo parlamentare ha ottenuto qualche cosa il partito. Nel '95 i vostri deputati repubblicani tornavano da Montecitorio con la giacca rivoltata oggi non accade.

Dopo il congresso di Ancona avemmo nel gruppo una nuova selezione; oggi i deputati repubblicani sono ascritti al partito, fanno parte delle nostre organizzazioni.

Bisogna che teniate pur conto di questi trionfi. Voi volete giudicare il gruppo in questo periodo di falso liberalismo, il vostro giudizio riesce manchevole di giustizia e di serenità. Oggi voi non potete più avere il bel gesto e spesse volte la battaglia quotidiana viene a mancare.

Il Serpieri poco fa riconosceva esservi alcune cause e fra queste l'impegno professionale, che indeboliscono la vitalità del gruppo poi esclamava gettatevi fra le masse.

Voi siete in errore, amico Serpieri, la debolezza c'è nel gruppo, nessuno la nega, ma proviene appunto dalla mancanza di presenza continuata alla Camera; è questa continuata presenza questa assiduità che voi combattete che forma la nostra debolezza.

Amici voi dirigete tutti i vostri strali contro i deputati (*no, no*) adoperiamo invece la stessa misura per tutti; richiamiamo il gruppo e il deputato che si perde in un discorso troppo nebuloso, richiamiamo la nostra stampa che si perde a combattere solo i socialisti e non attende alle gravi questioni che interessano il partito. Bisogna fare un po' di esame di coscienza; il giorno in cui il partito sarà un organismo vitale combattente ostile ad ogni governo senza debolezze, quel giorno se l'azione del gruppo sarà titubante amica voi avrete il diritto di colpire come dei transfughi. (*applausi*) Voi dovete infondere l'anima di questa combattività nel gruppo parlamentare.

Noi oggi siamo sopra un terreno sfavorevole, circondati da troppe critiche colpiti molte volte da ingiusti attacchi e perciò siamo ormai esauriti. (*una parte dell'assemblea applaude*).

L'on. Taroni ha parlato per due ore senza arrestarsi mai, il suo discorso ha destato impressione.

Pres. — Dà la parola a Gaudenzi di Forlì.

Gaudenzi. — Parlerà con serenità. Professa uguale affezione ai deputati e ai non deputati, si onora dell'amicizia dell'On. Taroni. Dichiaro che i deputati romagnoli sono i meno colpevoli anzi essi meritano lode, ma essi non debbono, egli dice, con la loro autorità difendere l'opera dei colleghi che non hanno fatto nulla. Sono otto anni che in seno ai Congressi si discute l'azione del gruppo, ciò indica che questa azione non corrisponde ai desideri del partito. I deputati repubblicani hanno dimenticato la loro ragione d'essere come gruppo parlamentare alla Camera. Ricorda i deliberati del congresso di Riferdi e di Ancona che commenta minutamente. Fa la critica dei vari atti del gruppo. Rileva il contegno dei deputati di fronte alla provocazione Giolitti. Dice infine: I deputati si lagnano della Stampa di partito; che aiuto avete dato a questa stampa; quanti articoli avete mandato? Nessuno.

On. Comandini interrompe.

(**Gaudenzi (rivolto all'On. Comandini)**). Non difendete voi, che siete attivo, gli inattivi.

On. Taroni. Parla per una mozione d'ordine; domanda che gli ordini del giorno siano subito letti.

Serpieri desidera prima sentire la discussione.

Raggi desidera che i deputati s'interessino della questione del Mezzogiorno.

Pugliesi Cosimo. Interruppi l'On. Taroni perchè nella discussione egli portava un tono acre. In mezzo a noi non viene mai meno la stima e l'affetto reciproco (*applausi*).

La mia interruzione non significò dunque mancanza di rispetto o prevenzione contro il gruppo. In noi non v'è lo spirito della maldicenza come nell'animo dell'avventore alla bottega del caffè. Io comprendo in parte alcune vostre ragioni, quelle d'ambiente, comprendo le necessità di origine economica, comprendo che vi sia ancora della nebulosa.

E perciò che il partito deve tracciare al gruppo dei suoi rappresentanti la linea del percorso. — L'attività del gruppo fu manchevole, esso nella battaglia non portò mai forza e vigore. — Mancò la dimostrazione quotidiana della incompatibilità della forma politica. — Qui l'oratore si dilunga nel fissare i punti e gli atti del gruppo verso i quali muove la giusta critica del partito. Accenna alla nuova azione parlamentare repubblicana che deve inaugurare una serie di feconde battaglie per il partito e per il paese. — Accenna all'opportunità di riprendere l'agitazione per Costituente di iniziare un lavoro parlamentare per la rinnovazione dell'istituto senatoriale. (*applausi*).

Termina dicendo: Non deve essere solo la voce isolata dell'On. Comandini e degli On. Taroni e Mirabelli che si elevano protestanti contro gli atti sanguinosi del governo, deve essere tutto il gruppo solido compatto, energico combattente che si fa interprete del partito e porta nell'ambiente corrotto del parlamento la parola, il palpito repubblicano. (*approvazioni vivissime*).

On. Comandini. (*Segni d'attenzione*). — Comincia dicendo che la discussione è campata in aria. Ricorda l'ordine del giorno di Pisa che volere o no, fu accettato, è inutile quindi riprendere, esumare l'ordine del giorno d'Ancona. Risponde brillantemente al relatore Serpieri al quale manca, dice, il calendario dell'opera del gruppo. Illustra il mezzogiorno dove, secondo l'oratore, manca quello spirito rivoluzionario, quella coscienza in formazione a cui ha accennato il relatore. Ricorda gli ingiusti attacchi che si muovono quotidianamente al gruppo. È inutile amico Gaudenzi, egli esclama, parlare di affezione, di amicizia quando ogni giorno si tende l'arco da cui deve partire la freccia per colpirci. Rileva la grande affermazione repubblicana che fece il gruppo alla Camera nella discussione dei fatti di Candela. Ebbene quella affermazione, riprende l'oratore, fu criticata dall'*Italia del Popolo*. Enumera minutamente i vari e molteplici atti del gruppo, parla dell'opera di ciascun deputato, alla Camera, nel giornalismo, in mezzo alle organizzazioni proletarie e conclude:

Ci associamo ai Socialisti nella protesta contro la venuta dello Czar, combattiamo i progetti di legge governativi sulla municipalizzazione, sulle case operaie, sul lavoro delle donne e dei fanciulli e non avremo timore di chiamarli pannicelli caldi. Impediamo il tentativo di sospendere la seduta parlamentare per la venuta del re d'Inghilterra.

Non è colpa nostra se voi non conoscete queste cose, se i giornali non pubblicano a lettere di scottola tutto quello che abbiamo fatto.

L'on. Rispoli portò pubblicamente alla Camera la luce sulle mangierie e sulle irregolarità del Ministero della Marina; nulla si è mai detto; noi non amiamo istrioneggiare, abbiamo però il diritto di essere trattati più umanamente.

Giudicateci serenamente, noi non vogliamo nè ringraziamenti nè lodi. (*Applausi*).

Sancisi. — Difende l'opera del gruppo e presenta un ordine del giorno di fiducia che poi ritira.

Gaudenzi — Rilegge all'Assemblea l'ordine del giorno d'Ancona — Ricorda che l'on. Succi a nome del gruppo lo accettò interamente, rammenta che nel congresso regionale di Ravenna si riaffermava il deliberato di Ancona.

Serpieri — Risponde a lungo agli On. Comandini e Taroni.

Non intende muovere, ripete attacchi ai deputati di Romagna che fecero sempre il loro dovere. Essi, esclama, si sono presentati innanzi ai giurati romagnoli, come imputati, sicuri dell'assoluzione. Non è di voi che noi intendiamo parlare. Ditemi che cosa fanno certi depu-

tati che si chiamano Pansini, Valeri, Dall'Acqua, Pozzato. Ritorna a esaminare l'opera del gruppo parlamentare repubblicano l'opera singola dei deputati ed esclama: Vi è un deputato che si chiama Valeri che non vuole la propaganda repubblicana nel suo collegio. Accenna alla lotta elettorale di Crema dove nessun deputato repubblicano andò a combattere il generale Marazzi; accenna in fine al giro di propaganda Ferri nella Romagna a cui nessun deputato contrappose un giro di propaganda.

Noi non facciamo attacchi personali, noi vogliamo rimettere la macchina sul binario.

Termina presentando il seguente ordine del giorno.

« Il Congresso Romagnolo delibera che il Partito

« nelle future elezioni politiche si affermi con candidati

« propri in ogni collegio ove esiste l'organizzazione e

« mai appoggi nei ballottaggi nessun candidato che

« non abbia fatta esplicita professione di fede politica-

« mente repubblicana;

« e mentre riafferma i deliberati del Congresso di

« Ancona in merito, ricorda che il Gruppo deve, inspi-

« randosi al concetto dell'assoluta incompatibilità fra

« le attuali istituzioni e le reclamate trasformazioni

« sociali della classe proletaria — astenersi dalla par-

« tecipazione attiva alla vita legislativa e riformatrice

« nelle Giunte, Commissioni ed Uffici e deve intensifi-

« care quella demolitrice degli istituti di privilegio po-

« litico risalendo alle origini delle responsabilità e re-

« clama un maggior accordo fra Comitato Centrale e

« Gruppo ed una più attiva azione nel partito e nel

« paese ».

Ballardini. — Dichiaro di votare l'ordine del giorno Serpieri con questo emendamento: dare facoltà ai deputati di votare le leggi utili al proletariato e alla civiltà.

Ronchi — Propone la sospensiva per interrogare le varie sezioni sul voto.

Dopo breve discussione la sospensiva Ronchi è ritirata.

Si mettono ai voti per appello nominale gli ordini del giorno Serpieri e Semprini.

L'ordine del giorno Serpieri ha voti 69 e quello Semprini 10; astenuti 14.

Carelli, Miserocchi, Paganelli, Godoli votano l'ordine del giorno Serpieri con l'emendamento Ballardini.

Stante l'ora tardissima — sono le ore 19 — si decide di discutere il restante dell'ordine del giorno nelle varie sezioni interrogandole a mezzo del referendum.

Il Congresso si chiude al grido di — *Evviva la Repubblica*.

Riceviamo all'ultima ora dall'on. Comandini un articolo sul Congresso di Rimini. Il nostro amico, che è in Abruzzo, non ha certo pensato che il giornale causa la festa del ferragosto ha anticipato di un giorno la andata in macchina. Pubblicheremo l'articolo nel prossimo numero.

PROPAGANDA IMPRODUTTIVA

Sotto forma di postilla ad una polemica fra Zerboglio e Nicolini, Filippo Turati pubblica nel n. 14 della *Critica Sociale* un brillante articolo su quella che lo Zerboglio aveva qualificata propaganda improduttiva e che la *Critica* chiama invece meno mitemente, produttiva di male.

Noi non resistiamo alla tentazione di pubblicare una parte della postilla; perchè le considerazioni in essa svolte sono giustissime e chi ha esperienza di quel che sia la propaganda cui si è spesso costretti dalle insistenze feroci degli amici e sa quali danni possono derivare ad amici ed avversari dalla parola inconsulta o non misurata o non intonata di un propagandista non può a meno di sottoscrivere a due mani.

Quella della propaganda è divenuta ormai per pochi Cirenei del nostro partito una questione di importanza vitale. Chi è più in voga come conferenziere, specialmente se per la melanconia del suo stato siede fra i rappresentanti della nazione, cioè un uomo che può percorrere l'Italia da un capo all'altro risparmiando le spese del biglietto ferroviario (il che è ancora molto diverso dal viaggiare gratuitamente — lo dovrebbero ricordare gli amici!) — è oppresso da una tale valanga di domande, di insistenze, di minacce per conferenze da tenersi in luoghi più lontani, fra le genti più diverse, sugli argomenti i più disparati, da

sentire la tentazione di... mandare tutti quanti a.... farsi benedire.

E guai a non andare! con venti o cinquanta centesimi di offerta al giornale del partito i delusi e gli scontenti vi mandano — alla loro volta — un monito, un rimprovero od un ingiuria.... secondo i casi ed i temperamenti.

E avete una bella voglia di far capire a certa gente che le richieste di conferenze, di commemorazioni, di discorsi piovono a centinaia; che i comuni sono più di ottomila in Italia e i deputati che possono sottomettersi a questo facchinaggio politico sono appena cinque o sei; che si hanno molti altri doveri da compiere a cominciare da quello di guadagnarsi il pane quotidiano. Tutto è inutile: il partito lo esige; il Comitato centrale lo vuole e se non andate... eccoti a fioccare contro i deputati ed il gruppo repubblicano lamenti e contumelie dette con quello stesso tono con cui si rimprovera chi ruba la paga al principale facendo un bel niente tutto il giorno.

Figuriamoci un po' quel che sarebbe se prevalesses nel nostro congresso l'idea di concentrare nel vuoto il gruppo repubblicano facendone un estratto uso Liebig.

Ma non vogliamo aggiungere altro di nostro e lasciamo la parola alla *Critica Sociale*:

Noi siamo — occorre appena notarlo, poichè più volte ci pronunciammo in proposito. — interamente del parere del nostro collaboratore.

E parliamo per esperienza. Noi dobbiamo sciupare, in media, più d'un'ora al giorno (e in fin d'un anno non è poco rimorso) a ricusarci — con quel garbo e e quella cortesia che possiamo maggiori — a ogni sorta di richieste di quella propaganda ambulatoria che, se non resistessimo, renderebbe in breve tempo noi, e forse anche i nostri ascoltatori, dei perfetti imbecilli. Non passa mattina che la posta non ci rechi, fra l'altro cinque o sei sollecitazioni a recarci nei punti più disparati, talora al capo opposto d'Italia, qualche volta all'estero. Si tratta: di inaugurare una Cooperativa; di festeggiare l'anniversario di una Società di Mutuo Soccorso; di rinsanguare, *improvvisando* una conferenza a pagamento su qualsiasi tema (con quanto rispetto di sé stessi, del partito e del pubblico immagini l'arguto lettore), la esauta cassa di una Camera del lavoro che non si regge o di un Circolo disoccupato; di perorare per una elezione amministrativa; di intervenire ad un contraddittorio; di partecipare ad un Congresso; di evitare il disastro che, di un dato argomento, in quel determinato luogo, si occupi esclusivamente un partito affine; eccetera, eccetera, eccetera.

Il più delle volte ignorate completamente le ragioni del convegno, le condizioni locali, i precedenti e i concomitanti. I cortesi impresari e buttafuori si guardano bene dal mandarvi notizie, documenti, giornali. Al postutto, non importa granchè quello che anderete a dire. Basta che si possa annunciare che l'oratore noto verrà, viene, è venuto; basta che la vanità di Tizio e di Caio — qualche volta è una velleità elettorale, che finta da lunge cento miglia, e che si va preparando accortamente il terreno — possa aggrapparsi alle sue falde, presentandolo al pubblico, mostrando intimità con esso, facendogli corona. Così il Circolo, che non fa nulla, si dà l'aria di fare qualche cosa sfruttando l'opera altrui.

Qualche volta l'invito raggiunge l'acme del comico. È un telegramma da 600 chilometri di distanza, che vi vuole, senza alcun fallo, il posdomani sul luogo, per tenervi un discorso o per contraddire un avversario. Chi spedisce dimentica regolarmente di unire la risposta pagata. Ed è naturale, perchè si conta con certezza che accorrete. Sempre vi è necessità assoluta, incalzante, e, « ben conoscendosi la vostra abnegazione in pro del partito », non si dubita punto che piglierete il treno senza tardare un minuto. Si specula sulla vostra supposta vanità, promettendovi una folla innumerevole, un entusiasmo non mai prima veduto, promesse che, a dir vero, litigano un po' colla immancabile dichiarazione che in quel luogo urge il bisogno della propaganda, per formare le « coscienze » che pur troppo fanno difetto. Ma voi andrete là e farete il miracolo. In molti di cotesti compagni, massime di provincia, deve essersi formata, del compagno propagandista, questa singolare idea: che egli sia una specie di vetturale di piazza che sta lì, sul suo serpe, ad attendere il cliente, o uno di quei cani di Heine che, sdraiati in mezzo alla via deserta, supplicavano col l'occhio la pedata del passeggero. Che ciascuno di noi abbia i suoi impegni preffissi, il suo lavoro quotidiano, le cure della professione e della famiglia, il bisogno di riposo e di raccoglimento per pensare, studiare, preparare qualche cosa di meglio che non sia la riedizione stereotipa dei soliti imparatici degli opuscoli a un soldo, è cosa che non sembra sfiorare il loro cervello.

In fondo — dice bene lo Zerboglio — uno dei fattori principali di cotesta mania delle conferenze... improduttive non è altro che la noia. Nelle piccole città o nei borghi la politica langue, l'organizzazione operaia o

non può farsi, per mancanza di materia prima, o è già fatta *materialmente* e non si riesce a infonderle vita, a farla operare: nel Circolo si è già esaurita l'accademia degli ordini del giorno di plauso e di protesta, la commedia dei voti di biasimo, la farsa dei pettegolezzi. Il teatro è chiuso, le serate sono eterne, e una buona « conferenza di propaganda » sarebbe un passatempo delizioso. Noi tutti, pieni di faccende fino al collo, costretti a sgobbare la notte fino all'alba per liberare il tavolino dalla valanga di carte, non sappiamo figurarci quanto l'ozio sia padre dei vizi.

Che questo sia spesso il movente dell'invito ve ne accorgete talvolta dalla qualità del pubblico. Eravate andato per parlare ad operai e contadini, ma questi sono occupati o sfiniti di stanchezza, hanno altro per il capo e restano alle loro case: vi trovate di fronte a un gruppo di piccoli borghesi, rivenduglioli, garzoni di bottega o professionisti scioperati, ai quali non avete nulla da dire e che pure dovete travestire da « proletariato autentico » per spendere in qualche modo la vostra concione. Costoro, è giusto confessarlo, vi applaudono senza economia, e vi sono cordialmente grati fino alle lagrime dell'orecchia di svago che avete loro procurata gratuitamente. Fate in questi casi di provocare un'interruzione del delegato o brigadiere di servizio (sarebbe anzi prudente mettersi d'accordo con esso in anticipazione) e allora l'entusiasmo salirà al diapason più alto: tutte le ribellioni di farmacia, latenti in quei cervelli sonnacciosi, si desteranno di conserva, e dell'incidente si parlerà fino al Natale od alla Pasqua successiva.

Un po' più di serietà e di educazione

Un fermento lievissimo, accaduto la sera di lunedì a Cesenatico ci porge il destro per talune considerazioni, che ci sono dettate dal programma impostoci, per cui questo modesto periodico vuole in ogni occasione dire una parola di civiltà e di educazione.

Quindi noi non ricerchiamo le particolarità del fatto ma risaliamo alle sue cause perocchè è di queste che conviene intrattenersi.

Anche questa volta, come spesso, il fatto derivò da una serie di scherzi più o meno urbani che alcuni di Cesena si facevano fra di loro in una trattoria.

Avevano, come vicini di tavola, una comitiva di Ravennati, uno dei quali riportò macchiati i pantaloni per uno di questi scherzi.

Ciò parrebbe e sarebbe in realtà cosa ben miserevole ed affatto indegna di occupare le colonne anche del più umile periodico di provincia, se non rilevasse nelle nostre popolazioni un difetto di educazione che si manifesta in mille incontri e che è comune a tutta la Romagna.

Le nostre popolazioni, che pure sotto tanti aspetti hanno rapidamente progredito in questi ultimi tempi e che hanno deposta in gran parte quella scorza di rozzezza e quella abitudine di violenza che un po' le caratterizzava, si sono mantenute rozze e violenti negli scherzi, nelle burle, nelle manifestazioni della allegria, nelle espressioni della gioia.

Da noi, ed anche nelle classi più colte, commettere, quando si è in allegra comitiva una *materialata* pare un tratto di spirito fine: cominciare in un banchetto a scambiarsi qualche proiettili di molica per finire col tirarsi le frutta o interi soldi di pane o il liquido di qualche bicchiere, è una cosa quasi abituale che si fa inconsciamente e senza preoccuparsi se coloro che ricevono lo scherzo siano o no disposti ad accettarlo.

E pazienza quando si è fra amici in una sala riservata di albergo, in una casa particolare. In questo caso i vincoli della amicizia possono rendere lecita una certa licenza e tollerato anche uno scherzo atroce.

Ma il male è che si tiene lo stesso metro anche se si è in luogo pubblico accanto ad altri o se si siede allo stesso tavolo del caffè o del ristorante. Nessuno si preoccupa se lo scherzo, spinto oltre ad un certo limite, possa urtare la suscettibilità dei presenti, nessuno pensa che l'oggetto lanciato all'amico può colpire l'estraneo; nessuno si impone il doveroso riguardo verso il luogo, che è pubblico per qualche cosa, ed i suoi frequentatori.

Anzi può accadere che per il desiderio di fare il bel gesto, e di essere notati, lo scherzo assuma forme più rumorose e più violente.

Ora tutto ciò depono per un difetto di educazione di cui le nostre popolazioni devono emendarsi perchè il decoro e la misura sono doti delle persone per bene ed elementi indispensabili alla sociale convivenza.

Ma è che purtroppo! non sempre è questione di mancanza di misura, di eccesso di giovialità: accade spesso che da noi certe comitive dimostrino una dolorosa ottusità di senso morale.

Lo diciamo con dolore ma con coscienza di dire una verità scottante.

I giullari, i buffoni di corte, che dovrebbero essere un ricordo storico soltanto, sono ancora una realtà, da noi, in pieno secolo ventesimo.

Vi sono delle comitive che credono di non divertirsi se non si trascinano dietro l'uomo destinato a fare il buffone e sulle cui spalle si scaricano le burle più atroci e più inumane, e non pensano quale poco dignitoso spettacolo diano di sé a quanti comprendono e sentono la dignità umana.

Più di colui che si presta a certi punti, e che qualche volta è spinto dal bisogno, ci paiono degni di riprovazione quelli che si divertono e godono di certi spettacoli, che segnano sempre un abbassamento di dignità umana.

Noi, per esempio, quando l'altra sera udivamo narrare a Cesenatico che poche sere innanzi una comitiva di Cesenati aveva, uscendo di teatro, buttato nel canale uno della comitiva stessa, tanto per fargli uno scherzo, senza pensare se costui avesse potuto in qualche modo restare malconcio o dalla possibilità di un urto contro qualche corpo duro o dall'improvviso ed istantaneo passaggio dal caldo al freddo, ci sentivamo quasi mortificati, pensando che ci possa essere chi crede di non divertirsi, se il divertimento non è accompagnato da tal genere di scherzi.

Si pensi, ad esempio, che a quel tratto si fosse trovato presente un cittadino che avesse sentito il dovere di dire una parola di rampogna? La parola poteva essere raccolta e seguirne un diverbio; così come lo scherzo eccessivo ed importuno fatto al caffè od alla trattoria, può colpire altri ed essere cagione poi di deplorabili e deplorati litigi.

Noi non diciamo di più. Ripetiamo: non ci occupiamo del fatto di Cesenatico che in sé e per sé non ha alcuna importanza. Ma poichè esso derivò da un triste costume, contro questo noi leviamo la voce, certi che la parola nostra modesta, spesa per una causa di educazione civile, troverà, come altre volte, una lunga eco nell'animo dei nostri lettori.

Ed il buon nome del nostro paese ci avrà guadagnato un tanto.

ALLO ZUCCHERIFICIO

L'on. Comandini che, interpellato sul regolamento interno adottato dalla fabbrica, ne aveva con sua lettera del 31 luglio p. p. segnalate le manchevolezze e le incongruenze, di cui è pure parola nel numero scorso del *Popolano*, fu ieri invitato ad un colloquio dall'Ing. Muller il quale a proposito delle critiche fatte a detto regolamento e rilevate pure dalla Camera del Lavoro in un ordine del giorno spedito alla amministrazione, gli dette le seguenti spiegazioni che devono ritenersi come autentiche:

Disse l'Ing. Muller:

1° che per puro errore era stato omissso un articolo (24) che è già aggiunto alle copie di regolamento affisse in fabbrica secondo il quale quando l'amministrazione debba licenziare cinque o più operai deve ad essi un preavviso di tre giorni o tre giorni di stipendio.

2° che il rilascio del premio dei diffusori non ha mai avuto nella intenzione degli amministratori, carattere coattivo perchè qualunque sia la ragione per cui un operaio si licenzi dalla fabbrica o ne venga allontanato i diffusori dovutigli gli saranno sempre pagati.

3° che la disposizione dell'art. 18 relativa al licenziamento dell'operaio senza preavviso per mancanza o sospensione del lavoro si intende pel solo caso di forza maggiore o di mancanza di materia prima.

Aggiunse l'Ing. Muller che la fabbrica scoppiando conflitto fra la Amministrazione e gli operai non sarebbe stata aliena di rimettersi per la risoluzione delle controversie a persone di comune fiducia.

Queste le dichiarazioni dell'Ing. Muller le quali noi pubblichiamo volentieri perchè danno ad alcuni degli articoli più discussi del regolamento, una interpretazione larga e ragionevole ed anche perchè come pubblicammo le critiche è giusto pubblicare le difese.

La Banca Popolare Cooperativa di Cesena

(Vedi situazione in 4ª pagina)

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Alle leghe è già stata diramata la statistica generale sull'organizzazione e condizione economica degli operai del Circondario di Cesena.

È un volumetto stampato a cura della Segreteria della Camera del Lavoro, comprendente dati sui salari, orari, organizzazione, scioperi e miglioramenti conseguiti da ogni categoria di lavoratori.

Esortiamo i rappresentanti delle leghe a volerla attentamente esaminare per la sua approvazione.

×
Domenica 16 corr., ore 8 precise, adunanza del Consiglio Generale.

×
L'inaugurazione della bandiera Fornaciaci anziché nel cortile del Palazzo Guidi, avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro domenica stessa 16 corr. alle ore 16.

Interverranno le rappresentanze ed i soci delle leghe. Oratore: il deputato Comandini avv. Ubaldo.

×
Domani 15 alle ore 9 adunanza della Fratellanza Muratori.

Il Segretario: A. Bartolini.

Cronaca.

Sabato, 15 agosto 1903.

Ottimi affari di una cooperativa. — Venerdì 14 corr. ha avuto luogo negli Uffici del Consorzio Agrario, l'Assemblea Generale dei Soci che avevano aderito alla *Sezione esportazione frutta e ortaggi*; e dal bilancio presentato risulta, come, non ostante le spese di *noviziato*, inevitabili, la media generale del prezzo di vendita dei pomodori fino al 15 luglio, abbia superato le L. 7.50 al quintale nette da ogni spesa.

Fiera di bestiame. — Un manifesto del Sindaco annuncia che martedì 18 corr. nella *Borgata Macerone* avrà luogo la solita fiera.

Elezioni Consorziali. — Domenica 23 corr. nella sede del Consorzio Idrraulico, posta in Corso Garibaldi n. 26, Palazzo Mori, avranno luogo le elezioni per la nomina di otto Consiglieri e cioè 4 pel Consorzio *Savio* e 4 pel Consorzio *Arla*.

Supplenza medica. — Fin da ieri ha cominciata la supplenza per tutta la condotta del dott. Briganti da parte del dott. Atanasio Barouio con recapito in Sobborgo Cavour n. 8.

GRATO ANIMO

GUIDI GIOVANNI sente il dovere di attestare pubblicamente la propria gratitudine alla Levatrice sig.^a **Ida Gozzi** che in un recente e laborioso parto della di lui moglie *Foschi Isolina*, disimpegnò le sue mansioni professionali con rara sollecitudine e valentia. La Gozzi nell'ultimo giorno del nono mese di gravidanza e durante il travaglio del parto riuscì, con manovre esterne ed apposite fasciature, a trasformare una presentazione di spalla in presentazione normale, osservando scrupolosamente tutte le moderne regole igieniche.

Piccola Posta

S. Ernesto Fabbri — attendiamo il seguito del vostro articolo per giudicare se sarà il caso di pubblicarlo.

STRADA ORESTE responsabile.

Servizio
dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia e
del Banco di Sicilia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1903

ATTIVO				Capitale Sociale				
Cassa	(Numerario	L. 35,543. 83	L. 124,494 02	Azioni N. 3114 da L. 100	L. 311,400. —	L. 341,475 64	64	
	(Effetti da regolare	" 88,950. 19			Fondo di Riserva			" 17,599. 94
Portafoglio	(Effetti scontati N. 1985	L. 901,873. 37	" 966,717 69	Fondo per oscillazioni valori	" 10,867. 85			
	(" per l'incasso " 73	" 54,117. 45		Fondo per le eventuali perdite	" 1,607. 85			
Titoli	(" presso il legale " 40	" 10,726. 87	" 548,197 66	PASSIVO				
	(Asse Ecc. - Stamp.° 5 0/0	L. 99,500. —		Depositi	(A risparmio al 3 0/0	L. 1,502,527. 79	" 1,634,250 42	42
	(Consolidato italiano 5 0/0	" 252,531. —			(A conto corrente al 2 1/2 0/0	" 3,289. 51		
	(Idem 4 1/2 0/0	" 133. 33		(A " " al 2 0/0	" 68,072. 12	" 205,140 71	71	
	(Idem 3 1/2 0/0	" 147,910. 82		Corrispondenti	"			
(Cartelle fondiarie B. N.	" 39,872. 51	Creditori	(Dividendo in corso	L. 2,247. —	" 4,929 80	80		
(Diversi	" 8,250. —	(Dividendi arretrati	" 2,289. —					
Corrispondenti	" 116,782 77	(Diversi	" 393. 80	" 222,925 —	—		
Conti correnti garantiti	"	Depositanti Valori	(Per cauzione			L. 25,500. —	
Crediti diversi	(Garantiti	L. 241,718. 63	" 378,688 65	(A custodia	" 2,000. —	" 106,790. 13	13	
	(Non garantiti	" 136,755. 67		(A garanzia d'operazioni	" 195,425. —			" 4,274. 94
Stabili	(In sofferenza	" 214. 35	" 64,329 48	Azienda Esattoriale	(Enti consorziati	L. 24,574. 19	19	
	(Urbani	L. 59,559. 48		" 222,925 —	(Ricevitoria provinciale	" 4,274. 94	" 135,639 26	26
(Rustici	" 4,770. —	" 6,343 89	(Diversi		" 24,574. 19			
Valori in Deposito	(Per cauzione	L. 25,500. —	" 124,646 94	<i>Rendite e profitti del corrente esercizio</i>				
	(A custodia	" 2,000. —		L. 2,555,437 79	" 58,269 20	L. 2,602,630 03	03	
(A garanzia d'operazioni	" 195,425. —	L. 2,602,630 03	" 47,192 24					
Mobili			" 2,311 69	" 124,646 94	L. 2,555,437 79	" 47,192 24	L. 2,602,630 03
Spese ammortizzabili	" 6,343 89						
Azienda Esattoriale	(Contribuenti	L. 22,811. 93	" 124,646 94	L. 2,555,437 79	" 47,192 24	L. 2,602,630 03	03	
	(Diversi	" 12,183. 15						
	(Enti Consorziati	" 89,651. 86						
<i>Spese e perdite del corrente Esercizio</i>								

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Reg. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
GUGLIELMO CACCHI
ARISTIDE GAZZONI



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I*
N. 10.